

<https://www.rt.com>  
19 maggio 2026 alle 10:25

# Russia e Cina stanno costruendo qualcosa che l'America non può distruggere

*Gli Stati Uniti e la Cina restano rivali strategici, mentre Mosca e Pechino rafforzano una partnership basata su interessi geopolitici di lungo termine.*



A cura di Fyodor Lukyanov , caporedattore di Russia in Global Affairs, presidente del Presidium del Consiglio per la politica estera e di difesa e direttore della ricerca del Valdai International Discussion Club.

L'attuale coreografia della diplomazia tra le grandi potenze ha scatenato la solita ondata di speculazioni. Il presidente russo Vladimir Putin arriva in Cina pochi giorni dopo l'importante visita a Pechino del suo omologo statunitense Donald Trump, e gli analisti parlano già di un nuovo "grande triangolo" tra Russia, Cina e Stati Uniti.

La tempistica, tuttavia, è in gran parte casuale, poiché la visita di Putin era stata pianificata con largo anticipo. Gli incontri tra i leader russo e cinese sono ormai di routine e fanno parte di una partnership sempre più istituzionalizzata. Il viaggio di Trump, al contrario, era già stato rinviato diverse volte, l'ultima delle quali a causa della guerra con l'Iran. Il presidente americano era chiaramente riluttante ad arrivare a Pechino intrappolato nel ruolo di leader in tempo di guerra, incapace di controllare gli eventi. Ciononostante, non è riuscito a presentarsi in città come statista trionfante, perché l'Iran non ha ceduto e la posizione di Washington rimane incerta.

Tuttavia, dal punto di vista del sistema internazionale nel suo complesso, il paragone triangolare è comprensibile. Russia, Cina e Stati Uniti sono oggi le tre potenze con la maggiore capacità di influenzare gli affari globali. I loro punti di forza differiscono: gli Stati Uniti mantengono una portata militare e finanziaria senza pari, mentre la Cina possiede un peso industriale ed economico di portata storica. Nel frattempo, la Russia continua a esercitare un'enorme

influenza geopolitica e strategica, ben oltre le dimensioni della sua economia. Pertanto, qualsiasi interazione tra le tre potenze incide inevitabilmente sul più ampio equilibrio internazionale.

Tuttavia, le somiglianze finiscono qui e, in pratica, le relazioni stesse sono di natura fondamentalmente diversa.

Gli Stati Uniti e la Cina sono rivali strategici, e questa rivalità non è temporanea; la recente visita di Trump a Pechino ha sottolineato quanto profondamente sia cambiato il rapporto. Per decenni, entrambe le parti hanno beneficiato di una sorta di simbiosi economica in cui gli interessi commerciali prevalevano sui disaccordi politici, ma quell'epoca è ormai finita.

I tentativi di Washington di ristrutturare le relazioni a proprio vantaggio, limitando al contempo l'ascesa tecnologica della Cina, hanno spinto Pechino verso una posizione molto più assertiva. Le restrizioni imposte dalla Cina sulle esportazioni di terre rare lo scorso anno hanno dimostrato che Pechino possiede una leva a cui gli Stati Uniti non hanno ancora trovato una risposta efficace. Ancora più importante, la percezione che Pechino ha degli Stati Uniti è cambiata. I leader cinesi sembrano sempre più convinti che la pressione sulla Cina non sia semplicemente il prodotto di una singola amministrazione o della personalità di un singolo presidente, ma piuttosto una caratteristica strutturale della politica americana stessa.

Di conseguenza, il rapporto tra Trump e Xi si sta configurando come una divergenza gestita piuttosto che

come una convergenza, ma le tensioni continueranno ad aumentare e diminuire, con alternanza tra escalation e parziale stabilizzazione. Nessuna delle due parti desidera una rottura catastrofica, poiché le conseguenze economiche sarebbero enormi, ma entrambe sembrano ormai accettare che la competizione a lungo termine sia inevitabile.

La relazione tra Russia e Cina si basa su fondamenta completamente diverse.

Mosca e Pechino non si considerano principalmente rivali, bensì partner strategici plasmati da un contesto geopolitico condiviso in tutta l'Eurasia. Entrambi i paesi vedono la massa continentale eurasiatica come l'arena centrale della politica del XXI secolo e i conflitti militari più pericolosi si stanno già svolgendo in quest'area, dall'Europa orientale al Medio Oriente, mentre il confronto futuro più significativo potrebbe emergere negli oceani Pacifico e Indiano.

In tale contesto, Russia e Cina considerano sempre più una cooperazione stabile come una necessità strategica.

La loro partnership si estende ormai alla politica, al commercio, all'energia, alla finanza, alla scienza, alla tecnologia e al coordinamento militare. Il pieno potenziale di questa relazione non è ancora stato raggiunto, ma la direzione è inequivocabile. Ciò che conta di più è che il rafforzamento dei legami russo-cinesi sia diventato uno dei fattori determinanti della politica globale.

Questo è anche il motivo per cui indebolire tale relazione è diventato un obiettivo primario per Washington. Molti

strateghi americani insistono apertamente sul fatto che gli Stati Uniti debbano creare una spaccatura tra Mosca e Pechino per preservare il primato globale. In pratica, tuttavia, la pressione statunitense ha spesso prodotto il risultato opposto, spingendo le due potenze eurasiatiche ad un allineamento ancora più stretto.

Tutto ciò non significa che la relazione sia priva di attriti, anzi, chiaramente non lo è. Russia e Cina sono entrambe grandi potenze con una lunga storia, forti interessi nazionali e ambizioni strategiche proprie, il che rende inevitabili i disaccordi su commercio, investimenti, logistica e influenza regionale. Ma la differenza cruciale è che questi disaccordi non sono di natura esistenziale.

A differenza delle relazioni tra Stati Uniti e Cina, dove la competizione ruota sempre più attorno alla limitazione e al contenimento dell'altra parte, Russia e Cina non si considerano fundamentalmente avversarie; pertanto, sebbene le controversie di natura pratica possano causare irritazione, ritardi o necessità di negoziare, non minacciano la relazione stessa.

Entrambe le parti possono occasionalmente astenersi dal fornire supporto diretto all'altra qualora le circostanze diventino troppo rischiose o complesse. Tuttavia, né Mosca né Pechino sono disposte a compromettere la partnership più ampia per ottenere vantaggi tattici altrove, poiché la relazione è considerata di per sé strategicamente preziosa.

È proprio questa stabilità il motivo per cui gli incontri tra Putin e Xi generano meno clamore a livello globale rispetto ai vertici che coinvolgono Trump. C'è poca suspense

perché la direzione di base della relazione è già chiara. I due Paesi hanno impiegato anni a costruire un livello di fiducia politica relativamente profondo, qualcosa di sempre più raro negli affari internazionali.

Nel mondo odierno, la prevedibilità è diventata una merce rara, eppure potrebbe rivelarsi uno dei maggiori vantaggi del partenariato russo-cinese. Mentre le relazioni tra Washington e Pechino sono caratterizzate da incertezza e sospetto, Mosca e Pechino hanno costruito qualcosa di ben più stabile: un rapporto la cui traiettoria non dipende più dalle fluttuazioni del momento o dagli umori politici temporanei.

E in un contesto internazionale sempre più instabile, già solo questo lo rende significativo.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta da [Rossiyskaya Gazeta](#) ed è stato tradotto e curato dal team di RT.